IL MIRACOLO ECONOMICO LEZIONE DEL 27 MARZO 2020

<https://www.youtube.com/watch?v=mjlxzoYe8Ks>

1.1L’età dell’oro dell’economia italiana

DALLA CAMPAGNA ALLA CITTA’- DALL’AGRICOLTURA ALL’INDUSTRIA-DAL SUD AL NORD

Tra il 1958 e il 1963 l’Italia conobbe un periodo di cambiamenti economici e sociali senza pari nella sua Storia. Nel giro di pochi anni il paese uscito in rovine dalla guerra divenne una tra le maggiori potenze industriali del pianeta: gli italiani in questo periodo sperimentarono grandi cambiamenti nel loro stile di vita e nei loro consumi, le città modificarono il loro aspetto, trasformandosi in affollate metropoli, mentre il sistema delle comunicazioni e dei trasporti venne rivoluzionato.

Un paese legato alla cultura contadina e all’agricoltura entrò di colpo nella modernità industriale: un processo che per intensità e rapidità, e per l’essere in parte inaspettato, ha preso il nome di “Miracolo economico”.

1.2Le contraddizioni del boom economico

Tuttavia, nonostante i molti aspetti positivi, il rapido sviluppo economico italiano ebbe anche un’altra faccia: quello dello spopolamento delle campagne e della crescita del divario tra Nord e Sud del paese, l’aumento dei fenomeni di speculazione e il prodursi, più generale, di numerosi squilibri di carattere sociale. Quella che è definibile come un’età dell’oro dell’economia italiana conteneva in sé i germi di una crisi che non avrebbe tardato a manifestarsi tra gli anni ‘60 e ‘70.

3Il Miracolo economico: nuovi consumi e stili di vita

3.1L’eta dell’oro del capitalismo internazionale

Tra la fine degli anni ‘50 e l’inizio degli anni ‘60, l’economia capitalistica mondiale attraversò una vera e propria “età dell’oro”, con il raggiungimento di livelli di crescita mai sperimentati fino a quel momento per intensità ed ampiezza. Sostenuto da un forte incremento demografico, questo processo di grande espansione economica industriale aveva preso avvio negli Stati Uniti subito dopo la fine del conflitto, per coinvolgere il resto d’Europa nel decennio successivo, fino a garantire per quasi 25 anni una fase quasi ininterrotta di benessere.

3.2Il Miracolo economico italiano

Pienamente inserita in questo processo di espansione economica mondiale, l’Italia alla fine degli anni ‘50 iniziò a crescere in maniera vertiginosa: tra il 1958 e il 1963 il prodotto interno lordo italiano si attestò su un incremento del 6,3% annuo, inferiore solamente a quello tedesco, ottenendo un record mai ottenuto prima nella storia dello Stato unitario.

Nello stesso periodo la produzione industriale risultò più che raddoppiata, mentre le esportazioni aumentarono mediamente di circa il 14% all’anno. Nell’ambito dell’economia europea, l’Italia nel 1965 giungeva a coprire il 12% della produzione continentale, appena sotto Francia, Inghilterra e Germania.

3.3L’economia italiana durante il boom

A rendere l’Italia una delle locomotive del processo di espansione economica europea, oltre ai fattori internazionali, contribuirono anche alcune condizioni specifiche dell’economia italiana. In particolare il basso costo dei salari e la grande disponibilità di manodopera permise alle aziende italiane di essere estremamente competitive sul mercato mondiale, esportando facilmente i loro prodotti.

A favorire la grande crescita fu anche un ruolo diverso dello Stato in ambito economico, che pur non arrivando a pianificare completamente la fase di sviluppo vi contribuì in numerosi modi.

3.4Il ruolo delle aziende di Stato

Sotto l’egida dell’intervento statale i primo settori industriali ad essere trainanti per l’economia italiana furono quello delle fonti energetiche e delle materie prime: l’ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) divenne il centro strategico per l’approvvigionamento del paese, con lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi presenti in Italia e l’acquisto di combustibili dall’estero; a sua volta l’IRI - Istituto per la ricostruzione industriale - si impegnò nella creazione di una moderna industria siderurgica, rifornendo le industrie di acciaio a costi contenuti per favorire la produzione di infrastrutture e di nuovi beni di consumo su larga scala.

3.5I simboli del boom: l’automobile

Uno dei simboli del Miracolo economico fu certamente l’automobile, diventata in quegli anni un autentico “status symbol”: la FIAT aveva già messo in commercio nel 1955 la Fiat 600, mentre poco più tardi (1957) arriverà sul mercato la più piccola ed economica Fiat 500, due modelli destinati ad avere un ampio successo e a rivoluzionare il modo di spostarsi degli italiani.

Tra il 1956 e il 1965 il numero di automobili possedute in Italia passerà infatti da 1 a 5 milioni; la nuova motorizzazione di massa si avvaleva anche della realizzazione di nuove e importanti infrastrutture, con l’avvio dei lavori per la realizzazione della autostrada Milano-Napoli nel 1956, primo tassello dello sviluppo di una moderna rete autostradale.

3.6Gli elettrodomestici

Il più convincente settore di espansione economica e di cambiamento nello stile di vita negli anni del boom fu certamente quello legato agli elettrodomestici: le aziende italiane del settore (come la Candy e la Ignis) diventarono nel giro di pochi anni leader in questo campo, facendo entrare frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie nelle case degli Italiani ed esportando in tutto il mondo i loro prodotti.

Un’altra azienda particolarmente attiva fu la Olivetti, attraverso un modello di fabbrica particolarmente innovativo e all’avanguardia nel settore delle macchine da scrivere. Con l’ingresso di questi nuovi strumenti veniva modificato il concetto di tempo libero, rendendo più libere dai lavori domestici soprattutto le donne.

3.7La televisione

Il maggiore tempo libero era dedicato ad un nuovo hobby, destinato a modificare i rapporti sociali: già comparse alla metà degli anni ‘50, durante il boom economico le televisioni diventarono un oggetto di largo consumo.

Sotto il monopolio dell’emittente pubblica statale, (RAI) la televisione divenne un potente strumento di diffusione della nuova civiltà dei consumi e di unificazione nazionale, utile a diffondere la lingua italiana in un paese ancora fortemente legato alle espressioni dialettali e a creare un universo culturale comune, diventando un momento di ritrovo collettivo dentro e fuori le abitazioni.

4Gli effetti del Miracolo economico: grandi trasformazioni e squilibri sociali

4.1Il divario tra Nord e Sud del paese

Come accennato, la crescita economica non riguardò solo il cambiamento dei consumi privati ma determinò anche altri profondi cambiamenti. Anzitutto la grande maggioranza dell’espansione economica non riguardò tutto il paese, e a beneficiarne furono le grandi aree industriali del centro-nord e in particolare il triangolo industriale del nord-ovest.

Il Meridione, salvo alcune eccezioni, rimase escluso da questo processo: le regioni del Sud, pur vivendo un momento di crescita, restarono ben lontane dallo sviluppo delle aree del Nord; inoltre le imprese esistenti nel Meridione spesso non riuscirono a reggere la concorrenza, aumentando il divario già esistente tra le diverse zone del paese.

4.2La grande migrazione interna

Il principale effetto delle differenze geografiche nella crescita fu un enorme processo di trasferimento della popolazione dal Sud al Nord: attratti dalle possibilità di lavoro offerti dalle industrie del centro-nord in espansione, tra il 1951 e il 1961 quasi due milioni di persone abbandonarono il Mezzogiorno. Un enorme rimescolamento della popolazione, che recandosi verso le nuove realtà industriali affrontava stili di vita completamente nuovi, situazioni lavorative spesso dure e condizioni abitative precarie, sperimentando un difficile inserimento sociale e un’integrazione problematica.

4.3Le nuove dimensioni urbane

A beneficiare dei processi innescati dal boom economico furono soprattutto le realtà urbane: le grandi città italiane come Roma, Milano e Torino vissero un periodo di forte espansione, mentre le campagne subirono un inverso fenomeno di spopolamento e di abbandono delle tradizionali attività agricole. Tuttavia nelle città investite dai flussi migratori la rapida crescita spesso divenne sinonimo di disordine e speculazione edilizia, con la nascita di nuove aree urbane non regolate.

Inoltre l’edilizia privata prese il sopravvento su quella pubblica, e la costruzione di ospedali, scuole e servizi raramente fu al passo con il processo di espansione delle città.

4.4La fine dell’espansione economica

Dopo aver vissuto un periodo di crescita ininterrotta, già nel 1965 l’economia italiana accusò una prima battuta d’arresto, e i livelli produttivi del paese gradualmente si assestarono su ritmi di crescita più contenuti rispetto al passato. Le fine del boom economico lasciò un paese profondamente trasformato sotto tutti i profili, certamente più ricco e moderno, ma segnato dall’esplosione di nuovi conflitti sociali e politici legati alle distorsioni di un modello di sviluppo non adeguatamente pianificato.

Nei fatti, con la fine del boom, iniziarono a manifestarsi i primi segnali di una crisi che si sarebbe rivelata in tutta la sua ampiezza nel decennio successivo.

Concetti chiave

Le origini del Miracolo economico italiano

Tra il 1953 e il 1958 l’Italia conobbe un periodo di espansione economica senza precedenti, che trasformò un paese agricolo in una delle potenze industriali del pianeta.

Uscito in rovine dalla guerra, un primo consistente aiuto alla ripresa dell’economia italiana venne dagli aiuti statunitensi previsti dal “piano Marshall”.

Parallelamente, l’avvio del processo di integrazione europea creò le strutture per un mercato comune europeo.

Grazie a questi interventi e alla politica economica del primo dopoguerra, l’Italia recuperò agli inizi degli anni ‘50 i livelli di produzione precedenti il conflitto.

Il Miracolo economico: nuovi consumi e stili di vita

Tra gli anni ‘50 e ‘60 tutti i paesi dell’Europa Occidentale conobbero una fase di industrializzazione e crescita, definibile come una “età dell’oro” del capitalismo internazionale.

All’interno di questo processo, l’economia italiana iniziò una fase di crescita record raggiungendo livelli produttivi senza precedenti, dando avvio al cosiddetto “Miracolo economico”.

Tra i fattori che favorirono l’economia italiana fu il basso livello dei salari e l’intervento dello Stato nei settori dell’energia e delle materie prime.

La grande crescita della produzione industriale cambiò i consumi e gli stili di vita, introducendo le automobili, gli elettrodomestici e la televisione come oggetti della vita quotidiana degli italiani.

Gli effetti del Miracolo economico: grandi trasformazioni e squilibri sociali

Il boom economico italiano produsse anche grandi cambiamenti sociali e nuovi squilibri: l’industrializzazione riguardò soprattutto il Nord del paese, che aumentò il divario con il Sud.

Le opportunità di lavoro spinsero oltre 2 milioni di persone a trasferirsi dal Meridione verso i poli industriali del Nord, attraverso una grande migrazione interna.

Le grandi città del Centro-Nord videro una crescita della loro popolazione urbana, al contrario si verificò un processo di spopolamento delle aree rurali.

Con il 1965la fase di espansione economica si avviava alla conclusione, e si manifestavano i primi segni di crisi di un sistema di crescita non sempre adeguatamente pianificato.